



Un vigile all'opera all'esterno dei magazzini Standa

**Le fiamme hanno distrutto uno dei centri commerciali più noti della capitale
Danni per otto miliardi**

**Terrore tra gli inquilini del palazzo a cinque piani invaso dal fuoco e dal fumo
Dieci famiglie senza tetto**

Forse appiccato dal racket il rogo della Standa romana

Quinto caso in un anno I magazzini di Berlusconi sono nel mirino delle famiglie mafiose?

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ci sono le famiglie mafiose dietro l'incendio che ha distrutto il grande magazzino romano della Standa di Berlusconi? Esiste una connessione tra l'episodio dell'altra sera e la catena di incendi che devastarono, tra gennaio e febbraio, quattro centri Standa a Catania e provincia? Interrogativi senza risposta, per ora. Ma di sicuro sono ipotesi considerate molto attendibili dagli stessi inquirenti che stanno indagando sulla «spista» delle megastorioni gestite dalla criminalità organizzata. In questo caso i clan legati alle famiglie «vicentini» catanesi. E proprio nei giorni scorsi la Questura, in un rapporto ancora riservato, aveva parlato della presenza in città di una famiglia mafiosa, che si è insediata da alcuni mesi con il compito di gestire traffici di droga ed estorsioni a danno di grosse aziende.

Tra gennaio e febbraio, le fiamme Standa di Catania e provincia furono ripetutamente prese di mira. Una prima volta lo scorso 19 gennaio, quando il grande magazzino di via Enea andò completamente distrutto, nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco che lavorarono una notte intera. Un secondo incendio, quello di viale dell'Industria di Catania, due giorni dopo, il 21, fu la volta di un magazzino di piazza Cavotti, che fu soltanto danneggiato. Una terza volta, il 13 febbraio, il magazzino Standa di Paternò, a venti chilometri da Catania, fu completamente distrutto dalle fiamme. Infine il 16 dello stesso mese andò distrutta la filiale catanese di piazza Risorgimento. In questi casi furono ritrovate addirittura le taniche usate dagli attentatori. Quattro incendi, tutti dolosi. E questo, a Catania, poteva avere un solo significato: un tentativo in grande stile di estorsione gestito direttamente dal clan, contro la Standa di Berlusconi, ossia la più importante catena di distribuzione del paese. L'episodio romano della scorsa notte presenta una serie di inquietanti coincidenze sulle quali adesso sta indagando la squadra mobile.

Quello dell'infiltrazione mafiosa nella capitale, è un problema che si è presentato a più

Potrebbero sfiorare gli otto miliardi i danni dell'incendio che ha distrutto uno dei maggiori magazzini Standa di Roma. Panico tra gli inquilini del palazzo a cinque piani. E una ipotesi che si fa strada: qualcuno ha appiccato il fuoco. La pensano così il direttore del servizio di sicurezza, il portiere dello stabile e i primi soccorritori. La polizia non si sbilancia. Dei tremila metri quadrati non resta niente.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Un enorme incendio, forse doloso, ha distrutto sabato notte un grande magazzino della Standa, uno dei più importanti della capitale. Giocattoli, vestimenti, profumi, generi alimentari tutto carbonizzato. Ingenti i danni, tre miliardi soltanto per i capi di abbigliamento. Gli inquilini degli appartamenti soprastanti sono stati fatti sgombrare nel cuore della notte.

Erano passate da poco le 23 quando il portiere ha dato l'allarme suonando tutti i cam-

panelli del palazzo a cinque piani che copre un intero isolato del quartiere Trieste «Va a fuoco la Standa, presto uscite». Chi era a letto è corso fuori in pantofole. Per le scale non si respirava per il fumo e già si sentiva il crepitare delle fiamme. Una signora anziana non ce l'ha fatta a mettersi in salvo da sola ed è stata salvata dai pompieri con una scala. Altri due condomini sono stati portati da un'ambulanza al pronto soccorso del Policlinico per una leggera intossicazione.

Centinaia di persone si sono radunate per strada mentre lo stabile è stato circondato da polizia, carabinieri e vigili del fuoco, che con cinque autopompe e 50 uomini sono riusciti a domare l'incendio soltanto all'alba.

Ancora ieri una decina di famiglie, circa quaranta persone, sono state costrette a trovare ospitalità presso parenti e amici. E molti hanno saputo di non poter entrare nella propria casa una volta tornati in città dal ponte dell'Immacolata. I solai del primo piano, infatti, sono rimasti danneggiati e solo oggi si saprà dai tecnici della commissione comunale se gli appartamenti sono abitabili o se c'è pericolo di crolli.

Intanto la polizia sta indagando sulle cause del disastro. Dal responsabile dei servizi di sicurezza del magazzino, un ipotesi che appare molto fondata. «Secondo me è un incendio doloso - ha detto appena giunto sul posto, l'altra notte - Avrebbe potuto essere un cor-

to circuito se i pannelli elettrici fossero stati staccati da poco, non dopo tre ore dalla chiusura». Della stessa idea è anche il portiere del palazzo «Il rogo è stato troppo esteso, secondo me hanno appiccato il fuoco almeno in quattro punti».

Gli inquirenti invece non si sbilanciano, questa volta neppure vogliono azzardare supposizioni. L'unica cosa che si riesce a sapere dalla polizia è che il grande magazzino a tre piani aveva quattro uscite di sicurezza ma non aveva l'impianto antincendio a pioggia (per altro non obbligatorio). E che il primo focolaio si è sviluppato nel reparto abbigliamento uomo. L'incendio si è poi propagato fino al piano interrato, dove è l'ipermercato di generi alimentari e stoviglie, lasciando intatto, anche se inagibile, il garage. In breve sono stati interessati tutti i 3.000 metri quadrati di esposizione, compresi tra corso Trieste, via Cattaro, via Santa Costanza, via Spalato.

Incerti sulle cause anche i vigili del fuoco. «È difficile stabilire il dolo - dicono al comando - quando è tutto carbonizzato e non ci sono tracce evidenti come taniche di benzina o altro; bisognerebbe accertare quando si è sviluppato il fuoco, ma nessuno ha sentito l'allarme interno dei rilevatori di fumo». Gli abitanti del quartiere non hanno sentito neppure scoppi o vetri infrantumi. È stato un mezzo dei vigili del fuoco, che passava per caso in corso Trieste, ad avvistare le lingue di fumo dalle finestre e il fumo. Nessuna comunicazione di incendio doloso è stata inoltrata, per il momento, alla Procura della Repubblica. Ciò non toglie che tra i pompieri che per primi sono entrati dentro circolava la voce che i focolai erano molti. Fino a questa mattina è rimasta davanti allo stabile annerito una autobotte pronta a soffiare le braci ancora accese.

Il maltempo manda in tilt lo stivale. In Valle d'Aosta dichiarato lo stato d'emergenza Milano e Torino nei guai per la neve L'acqua alta può «sommersere» Venezia

Piove e nevica quasi ovunque. I vigili del fuoco di Milano hanno avuto ieri 500 chiamate. Una slavina tra Aosta e Porta a Pila ha sepolto sette o otto auto. I turisti della Val d'Aosta, dove il traffico è paralizzato, invitati a non lasciare gli alberghi. A Venezia si teme un'ondata di acqua alta eccezionale: oltre i 130 centimetri, il che significa più del 50% della città sommersa.



Piazza del Duomo a Milano coperta di neve

ROMA. L'Italia sotto la neve e l'acqua. Non è solo il nord ad essere ammantato di bianco ma anche Abruzzo e Campania. Venezia è minacciata da un'acqua alta eccezionale. È prevista per l'alba di stamane un'ondata di 130 centimetri (il che significa il 50% della città allagata), ma si teme che questa misura possa essere superata, con quali effetti è difficile immaginare.

Torniamo alla neve. Hanno messo il cappuccio il Vesuvio e l'Epomeo, la montagna dell'isola d'Ischia. Nei guai gli abitanti di Milano e di Torino. Nel capoluogo piemontese è nevicato ininterrottamente per quasi 24 ore. Flocchi piccoli, ma insistenti che hanno coperto case, strade e automobili. Il bollettino ufficiale segnala 20 centimetri di manto nevoso che non hanno messo in difficoltà il centro ma creato, però, intasamenti in periferia. Non si

è ripetuta per fortuna, la «paralisi» del gennaio '85 e del gennaio '87. Comunque è andato all'aria il ducentesimo derby Torino-Juventus. Nello stadio delle Alpi, costato 174 miliardi (contro i 47 preventivati) il campo non è stato tempestivamente coperto con i teloni né sono stati accesi i nuovi impianti termici sotterranei che dovrebbero servire a sciogliere la neve.

Se Torino è cavata, Milano non canta, invece, vittoria. Ad un comunicato soddisfatto emesso dall'Ansa (azienda municipale servizi ambientali), che ha potuto utilizzare per la prima volta 12 nuovi automezzi «tecnologicamente molto avanzati» (funzionano con un solo addetto, sono a trazione integrale e distribuiscono sale sulle strade con un sistema elettronico che evita sprechi) fanno eco le notizie dei vigili del fuoco. Tutti gli uomini,

e alberi tra Varese e Gallarate che hanno creato non pochi intralci al traffico. Si segnalano ovunque incendi, per fortuna, non molto gravi.

Per chi si mette in viaggio sono obbligatorie, un po' ovunque, catene o pneumatici antineve. È una precauzione che è meglio adottare per non rimanere intrappolati. Ne sanno qualcosa i turisti circa 60 mila, che hanno riempito la Val d'Aosta per il ponte di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata. La circolazione è rimasta paralizzata per le autovetture che si sono messe di traverso. Nella serata di ieri una slavina, caduta sulla strada che congiunge Aosta con Porta a Pila, ha sepolto sette o otto autovetture. Nella regione è stato proclamato lo stato di emergenza e la polizia ha invitato i turisti a non mettersi in viaggio per evitare ulteriori intasamenti. Ad Aosta è caduta mezzo metro di neve, 70-80 centimetri a 2000 metri, 3 metri oltre quota 3000. Felici, fra tanti contrattempo, coloro che sono riusciti a fare qualche lunga discesa. Le piste sono aperte e gli impianti funzionano ovunque.

Dove non nevica, piove. A quanto a Bologna, Firenze, Roma il vento «forza otto» nel golfo di Napoli, ha costretto gli organizzatori a rinviare il 23 dicembre la tradizionale «velazione», mentre Capri è rimasta isolata per i venti forti.

Il corpo dell'uomo affiorato il primo dicembre nel lago di Castelgandolfo è stato identificato dagli inquirenti. Si tratta di Giovanni Testa, 22 anni, residente ad Anagni da cui era scomparso il 29 ottobre scorso. Il giovane, rinvenuto con i piedi e le mani legati, numerose ferite di arma da taglio e con la testa avvolta in una coperta, era stato in passato ospite di alcune case di cura, da cui sono stati acquisiti i dati che hanno permesso di risalire all'identificazione.

GIUSEPPE VITTORI

Casalecchio: mantenuta aperta anche di notte la camera ardente delle vittime dell'aereo piombato sulla scuola L'addio ai dodici ragazzi, un tema su ogni bara

Tutti avranno in mano un fiore bianco, per l'estremo addio ai dodici ragazzi uccisi dall'aereo. Oggi a Casalecchio saranno in tanti a piangere le vittime dell'assurda strage. Anche i detenuti del carcere bolognese hanno mandato una grande corona di fiori. «La vita è il dono più bello», aveva scritto una delle ragazze. L'inchiesta dovrà spiegare perché quel «dono» è stato preso a dodici ragazzi.



Sulla bara del piccolo Dario Lucchini mamma e papà hanno messo una sua fotografia, scattata nel salotto di casa. In un tema sul «sabato sera» il ragazzino aveva voluto mostrarsi saggio e «grande». «Ogni sabato sera - aveva scritto - una moltitudine di giovani si reca in discoteca. Durante il ritorno a casa, però, frequentati incidenti di giovani e giovanissimi rovinano il clima di serenità e spensieratezza di quella notte, tanto attesa». «Saggia» era anche Car-

men Schirlnz. «Perché - si chiedeva - i giovani provano un enorme piacere nell'essere in discoteca tutta la notte fino alle prime luci dell'alba? Perché non accontentarsi?». Dietro le bare, nella palestra diventata un tempio del dolore, stanno i genitori ed i parenti. Ci sono madri che non riescono a staccarsi un attimo da quel legno chiaro, in un ultimo disperato abbraccio. Passano uomini e donne, ragazzi e vecchi, venuti a dire che il dolore è di tutti, che nessuno accetta che si possa morire così, a quindici anni, vittime di un gioco di guerra diventato vero in un attimo. Il dolore è davvero di tutti. Anche i «detenuti della casa penale Dozza», il carcere di Bologna, si sono tassati per inviare una grande corona di fiori «dolore e partecipazione» sono espressi anche da Adel Benshouika, a nome degli extracomunitari.

La camera ardente è stata aperta ieri prima di mezzogiorno, e per tre ore ha accolto solo i genitori, i parenti, gli insegnanti e gli amici della scuola. Non è stata chiusa nemmeno durante la notte, perché così è stato chiesto dai genitori e dai ragazzi dell'Istituto Salvemini. Oggi, prima

dei funerali solenni (con inizio alle ore 10 nella chiesa di San Giovanni Battista) e le ragazze ed i ragazzi del Salvatore partiranno in corteo dalla scuola, andranno alla camera ardente e porteranno le bare con i loro amici, a spalla, nella chiesa. Per ognuno un cuscino di fiori. Tutti avranno in mano un fiore bianco.

Nella chiesa, dopo il cardinale Giacomo Biffi, parleranno il sindaco di Casalecchio ed una ragazza del Salvemini.

«Vita sono solo quattro lettere - è scritto accanto alla bara di Laura Corazza - messe vicine, è una parola che spesso viene letta troppo superficialmente. La vita è l'unica nostra speranza, l'unico nostro scopo, ma a volte viene sprecata. L'uomo, come può usufruirne della vita, del dono più bello che gli è stato dato?». Dopo il pianto e la commozione, si dovrà sapere perché undici ragazze ed un ragazzo sono stati privati del «dono più bello».

REGGIO CALABRIA. Il procuratore della Repubblica del tribunale di Palmi, Agostino Cordova, ed il sostituto procuratore Franco Neri, titolare delle indagini sulla megacentrale di Gioia Tauro hanno denunciato per diffamazione il parlamentare democristiano Vito Napoli. La denuncia è stata presentata al procuratore della Repubblica di Reggio, Giuliano Gaeta.

L'iniziativa dei due magistrati ha preso spunto da un articolo dell'onorevole Napoli accusato di aver utilizzato l'occasione della sentenza con cui la Cassazione ha dissequestrato i cantieri di Gioia Tauro per muovere contro Cordova e Neri un pesante attacco. Napoli, nome e numero di tessera nella elenco degli affiliati alla loggia P2 di Gelli è considerato in Calabria il leader del partito dell'Enel avendo sostenuto fin dall'inizio, con singolare accanimento, fuor dal comune, la necessità di installare la megacentrale. Giornalista professionista e pupillo di Donat Cattin, Napoli aveva scritto «Qui



L'Aids in Italia si diffonde soprattutto fra tossicodipendenti

L'Aids in Italia si trasmette principalmente attraverso l'uso di siringhe infette. I soggetti a rischio sono compresi in una fascia di età tra i 20 e 29 anni. E poiché il periodo di incubazione della malattia è di sette-otto anni se ne deve dedurre che i giovani si infettano e si contagiano tra i 15 ed i 16 anni in altri paesi europei. Invece, le statistiche dimostrano che i soggetti più esposti al morbo sono omosessuali ed eterosessuali. Lo ha affermato il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo (nella foto) nella trasmissione televisiva «Domenica In» intervistato da Bruno Vespa. De Lorenzo ha aggiunto che nel recente decreto legge tra le misure di prevenzione è previsto in proposito l'incentivo alla produzione e commercializzazione di siringhe autocontenute, cioè utilizzabili una sola volta.

Ha confessato l'omicida del pensionato romano

Venti anni onorario di Palermo. È l'assassinio del pensionato Camillo De Cinque, ucciso con un pugnello conficcato in gola, il 30 novembre nel suo appartamento di Roma. L'omicida, Giuseppe Rosano Gennuso, ha confessato ieri ai carabinieri dopo essersi fatto accompagnare da un suo legale di fiducia. Il giovane ha detto agli inquirenti di aver ucciso il pensionato durante un alterco nato sull'entità del compenso che Camillo De Cinque avrebbe dovuto corrispondergli per lavoro con un incontro con un avvenente sculano di 18 anni. Infatti Gennuso abitualmente «recrutava» giovani donne disposte, dietro compenso, ad accudire ed ad avere rapporti sessuali con il pensionato.

Anziano «barbone» ucciso a Verona con colpi alla nuca

Un anziano «barbone» di 75 anni che viveva delle offerte della gente è stato ucciso nella notte di sabato a Verona, nei pressi dell'ex tribunale in piazza Erbe dove era solito dormire l'uomo, Ottimio Vianello, molto noto nella città veronese. Il delitto è stato commesso da un killer che ha colpito il leggendario gendolare campione di regata, è stato colpito ripetutamente alla nuca con un colpo contundente. A rinvenire il corpo sono stati gli infermieri della Croce Verde avvertiti da una telefonata anonima. L'uomo è morto un'ora dopo il ricovero in ospedale.

Nuovo appello dei familiari dell'imprenditore rapito a Cagliari

La sorella Mariolina dell'imprenditore Gianni Murgia, 42 anni, sequestrato nei pressi di Cagliari nello scorso 20 ottobre ha rivolto un altro appello al rapitore. La donna ha rivelato che il sequestrato si sono fatti vivi in una sola circostanza, dando prova che il fratello è ancora in vita. Da quel momento i contatti si sono interrotti, per cui, ha aggiunto Mariolina Murgia, sono false le notizie sull'entità del riscatto. L'anziana madre dell'imprenditore, Celia Vargiu ha invitato il figlio a non disperare ed ad avere fiducia nei familiari.

Nascondono in casa 300 reperti etruschi 11 denunciati

I carabinieri di Grosseto hanno recuperato circa trecento reperti etruschi in undici abitazioni di professionisti, commercianti ed operai di Pitigliano, Manciano e Grosseto. Fra i pezzi sequestrati vasellame, bicchieri, monete, monili, statuette, alcune delle quali sono inviate all'esame degli esperti del Museo archeologico di Grosseto. Tutte le persone coinvolte nel traffico sono state denunciate per ricettazione.

Identificato l'uomo gettato nel lago di Castelgandolfo

Il corpo dell'uomo affiorato il primo dicembre nel lago di Castelgandolfo è stato identificato dagli inquirenti. Si tratta di Giovanni Testa, 22 anni, residente ad Anagni da cui era scomparso il 29 ottobre scorso. Il giovane, rinvenuto con i piedi e le mani legati, numerose ferite di arma da taglio e con la testa avvolta in una coperta, era stato in passato ospite di alcune case di cura, da cui sono stati acquisiti i dati che hanno permesso di risalire all'identificazione.

Metronotte ucciso con un colpo di pistola partito accidentalmente

Tragico episodio ieri mattina intorno alle cinque a Pesaro. Un metronotte di 24 anni è stato ucciso con un colpo di pistola partito accidentalmente. Il giovane era in una sua collega. I due avevano appena terminato il servizio e si apprestavano ad uscire dalla sede della società di vigilanza. Lo sparatore, di cui non sono state fornite le generalità, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Savoliddi Pedrocchi, che conduce l'inchiesta, ha lasciato la caserma dei carabinieri.

NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana dell'11 dicembre.

Polemiche per Gioia Tauro Magistrati denunciano un deputato democristiano

REGGIO CALABRIA. Il procuratore della Repubblica del tribunale di Palmi, Agostino Cordova, ed il sostituto procuratore Franco Neri, titolare delle indagini sulla megacentrale di Gioia Tauro hanno denunciato per diffamazione il parlamentare democristiano Vito Napoli. La denuncia è stata presentata al procuratore della Repubblica di Reggio, Giuliano Gaeta.

L'iniziativa dei due magistrati ha preso spunto da un articolo dell'onorevole Napoli accusato di aver utilizzato l'occasione della sentenza con cui la Cassazione ha dissequestrato i cantieri di Gioia Tauro per muovere contro Cordova e Neri un pesante attacco. Napoli, nome e numero di tessera nella elenco degli affiliati alla loggia P2 di Gelli è considerato in Calabria il leader del partito dell'Enel avendo sostenuto fin dall'inizio, con singolare accanimento, fuor dal comune, la necessità di installare la megacentrale. Giornalista professionista e pupillo di Donat Cattin, Napoli aveva scritto «Qui